

L'Opinione di Stabia

Anno III - n° 24
Marzo 1999

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

Il giornale che parla a chi sa ascoltare!

SOMMARIO

"H" come Handicap...	pag. 2
Per me si va nella città...indolente	pag. 3
Regina delle acque	pag. 4
Città - Ore 10.30	pag. 4
Verso il Referendum...	pag. 5
Incendi, lavori e...don Abbondio!	pag. 6
Come spendere (meglio) i soldi degli altri	pag. 6
I carri-gru	pag. 7
Piccola inchiesta CODACONS	pag. 7
"Il Centro Antico e il porto: quale futuro"	pag. 8
Che mai sarà di te?...	pag. 9
Storia di Stabia (dalle origini ai giorni nostri)	pag. 10
Villa, Villa delle mie brame...	pag. 12
Notizie di cronaca (non troppo) spicciola!	pag. 12
I Garibaldini "Le presero" a Castellammare	pag. 13
Pulvis. Umbra. Fumus.	pag. 14
"La Banca del...Tempo"	pag. 16
Civiltà e benessere: qualche dettaglio	pag. 16
Music-Story. Bill Frisell	pag. 17
Tumiturbi...	pag. 17
La prima Juve Stabia in notturna	pag. 18
"Briciole". Cure estreme e rimedi...pure!	pag. 18
Artisti (Stabiesi) in vetrina	pag. 19

*"Uommene, Uommenicchie, e Uommene 'e niente!...
Accussi è fatto 'o munno..."*

(Vecchio proverbio politico-antropologico stabiese)

E mo':

LETTERA APERTA ALLA CITTÀ

La Commissione Urbanistica ritiene doveroso informare la Città su un provvedimento che sta a cuore a tutti i cittadini.

I lavori di rifacimento della Villa Comunale sembrano non avere mai fine. Le difficoltà incontrate dalla Commissione, per entrare in possesso della documentazione necessaria per comprendere quanto è successo in questi mesi, sono state varie e tante da impedire qualsiasi approfondimento.

L'audizione che la stessa Commissione ha avuto con l'Ass. Antonio Di Martino non solo non ha chiarito alcun dubbio, ma è risultata anche contrastante con quanto sostenuto dai tecnici addetti ai lavori.

I Commissari, alla luce di quanto sopra, sono giunti alla conclusione che il progetto che l'Amministrazione si ostina a portare avanti non ridara ai cittadini la fruizione dell'unico polmone verde rimasto in Città. Si invita quindi l'Amministrazione a non chiedere solo scusa per i ritardi ma, se le cose stanno così, a ritornare sui propri passi.

Meglio sarebbe, eventualmente, pagare una penale, piuttosto che sperperare miliardi.

P.S. La lettera è agli atti dei verbali della Commissione Urbanistica

La Commissione
il Presidente Antonio Cinque (PDS)
Scarpato 100 (AN)

chi teneve raggione?!...

Caro Direttore, a proposito dell'articolo "Scola bella 'e na vota" mi sento in dovere di spendere una parola per la Scuola ed il Circolo nel quale insegno.

Sono ormai da cinque anni nella scuola elementare di Lettere-Orsano che dipende dal Circolo di Casola-Lettere, diretto dal dirigente scolastico G.R.

Nella nostra scuola ci sono le maniglie, i vetri (anzi i doppi infissi), i termosifoni di ghisa, che vanno a tutto vapore. I bidelli sono gentili, educati, servizievoli; le colleghe sono squisite, simpatiche, preparate; il direttore è un buon padre di famiglia che segue i suoi figlioli con severità, ma anche con comprensione ed affetto. Cosa dire della segretaria? Tutti amici, sempre disponibili e di una gentilezza squisita.

Infine, veniamo al luogo, cioè a Lettere. Tutti sappiamo che Lettere è un paesino ricco, pieno di ristoranti ed alberghi. Conta solo 5000 abitanti, per cui ognuno ha di che vivere, decorosamente. La scuola non va mai nel dimenticatoio e ad ogni nostra richiesta fa sempre seguito la soluzione del problema. Insomma, sentiamo che esistiamo per qualcuno e che occupiamo i primi posti in una graduatoria virtuale delle esigenze locali.

Il Sindaco c'è e ce ne accorgiamo, così come l'assessore alla pubblica istruzione.

Spero che pubblichiate questa mia che è anche un ringraziamento alle mamme ed agli alunni che ci vogliono bene e ce lo dimostrano con il loro rispetto ed il loro affetto.

Dopo 23 anni di servizio è giusto che io ringrazi la scuola che mi ha dato tanto e non solo in termini venali.

C.R.

Gentile Signora C.

lei ci ha informato che esiste un angolo di paradiso in questo inferno del profondo Sud. Gliene siamo estremamente grati.

La Direzione

"H" COME HANDYCAP...

Spesso il disabile si trova a convivere con la sua particolare condizione senza conoscere i diritti ai quali può appellarsi per migliorare, almeno in minima parte, la qualità della propria vita.

Finora è mancato un supporto informativo a cui le persone interessate alla disabilità potessero rivolgersi.

E' con piacere che l'associazione A.I.A.S., membro della Consulta Comunale per portatori di handycap di Castellammare di Stabia, informa la cittadinanza che è stato istituito uno sportello "H" che fornirà un servizio di informazione a tutti gli interessati alle problematiche delle persone disabili.

Tale sportello funzionerà presso il Centro di Medicina Psicosomatica, alla Via Napoli

260 (tel. 081.870.1957 - fax 081.870.4656) dalle ore 10,30 alle ore 12,30 dei giorni di martedì e giovedì e dalle ore 14.00 alle ore 15,00 del venerdì.

Lo sportello mira in particolare a fornire informazioni in materia di pratiche di invalidità civile, contatti con il Tribunale del malato, servizi per riabilitazione, promozione della tutela del benessere psicofisico del soggetto e della famiglia e quant'altro in materia legislativa.

L'Associazione A.I.A.S. si augura di poter chiarire i dubbi e di poter offrire al meglio quello che sarà capace di dare grazie all'attenzione dell'utenza perché solo ricevendo "attenzione" si può essere in grado di offrire "attenzione".

A.I.A.S.

Prefettura di Napoli

Prot. 5000/VUP/99

Al comando dei Vigili Urbani
di Castellammare di Stabia
p/c
Alla Signora R... C...
Via Q... Gragnano (NA)

Art. 203 del D.L. del 30-4-92 n° 285

Con ricorso in data 7-1-99, di cui si allega fotocopia, la Signora R.C. ha chiesto l'archiviazione del S.p.V. indicato in oggetto.

Si prega, pertanto, di voler trasmettere gli atti di cui all'art. 203/2 del citato decreto, corredandoli di ogni elemento utile per l'adozione dei provvedimenti di competenza di questo Ufficio.

Il Dirigente del Settore
Vice Prefetto Ennio Blasco

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice ATALA

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di
Torre Annunziata

Redazione
P. P. Umberto, 2
Tel. 081 8726616
Fax 081 8711256

Stampa
Tipografia Cotticelli
Via Annunziatella, 23
C/mare di Stabia (Na)
Telefax 081 8712584

L'Editore e il Direttore declinano
ogni responsabilità civile e penale in ordine
alla veridicità dei contenuti degli articoli
e delle lettere pervenute.

PER ME SI VA NELLA CITTA'... INDOLENTE

Questo titolo prende spunto da un verso di Dante che, pur non recitando così, esprime l'idea che il "divino poeta" si sarebbe fatto se fosse venuto in visita alla nostra città, invece di recarsi all'...inferno.

Non vi avrebbe incontrato lunghe file di dannati intenti ad espri- re atroci pene, ma nugoli di persone dedite all'attività dell'indifferenza, dell'ignavia e, appunto, dell'indolenza.

Passaggio dei poteri a quella classe politica più scalmanata, rassegnazione ad un destino inesorabile, estinzione della capacità di contrapposizione... Quale che sia la causa, oggi non si reagisce più! Oggi si sopporta tutto e di tutto. Si va dalla serie di promesse alla perdita completa del controllo del territorio. Da speranze negate a insuccessi accertati.

Popolo di religiosi, lo stabiese si lascia durare la Pentecoste per 12 mesi. Lettore attento e ascoltatore di più: la cronaca cittadina se non passa attraverso atti di criminalità organizzata, fenomeni di teppismo o malversazioni varie, sembra non interessarlo.

Un'amministrazione scollata in tutte le sue parti, un'opposizione attaccata con lo sputo, la tutela delle proprie garanzie rimandata a data da destinarsi, non lo intaccano affatto. Egli accetta tutto col crisma della fatalità.

D'altronde, stando al potere pro-

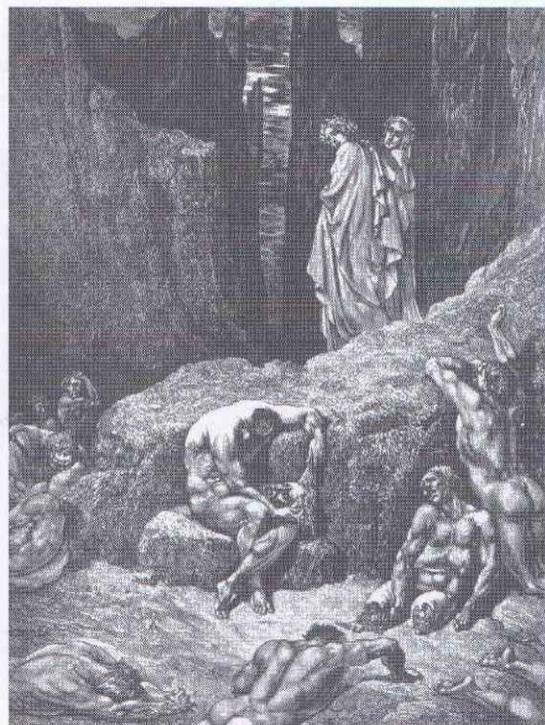
prio la componente storica che aveva caratterizzato le vecchie lotte di classe, non gli resta che vivere di ricordi. Niente occupazioni di fabbriche (e dove sono?!); cortei di protesta relegati alla sola area del capoluogo: uno straniero sarebbe convinto che da noi tutto va per il meglio. Soprattutto il mercato del lavoro, in cui si chiamano laureati a fare gli spazzini e, forse, si pretende che gli spazzini occupino posti da... laureati. Anche questo è folklore e contraddizione. E mentre si scandisce questa squallida quotidianità, fatta di interessi precari, la città cade a pezzi. Poco importa se è per un terremoto o per l'incapacità di pochi.

L'importante è vivere nell'allarme continuo, nella vaga speranza di un cambiamento balenato in riunioni o convegni cui non partecipa più nessuno, nell'illusione che le pietre si muovano da sole....

"Poltronisti" in attesa di chiamata per le prove di cuccagna generale. Lo abbiamo visto con le "famigerate" Spa e la farsa delle candidature (?) alle Presidenze. Avanzammo anche la nostra, con una pregiudiziale, che non vi fosse retribuzione, cioè lo avremmo fatto gratis, e che quei soldi fossero destinati a famiglie stabiesi bisognose. Non ci hanno neanche risposto!

Né due righe per ringraziarci, né due righe per invitarci a passare una visita psichiatrica...

Se è vero che c'è un tempo per pensare e un tempo per agire oggi



riteniamo che sia arrivato il momento di fare la nostra parte, in un ruolo più congeniale, vale a dire, ancora una volta in difesa di chi non può difendersi, in aiuto di chi non ha più aiuto, dando voce a chi non ha più voce (se mai l'avesse avuta!). Sappiamo che la carica di **Difensore Civico** sarà appannaggio di chi, avendo un prezzo, "costerà" meno degli altri e quell'ufficio aprirà le sue porte a qualche soggetto più "assoggettabile"... Ebbene, noi siamo disposti lo stesso ad entrare in lizza per quell'incarico e sempre a patto che di quel danaro ne usufruisca gente più bisognosa. Ma vi assicuriamo, anche questa volta nessuno ci darà retta, mentre i giochi si continueranno a fare nella loro e nella indifferenza generale.

Non aveva dunque ragione Dante se si doleva di trovarsi "tra l'eterno dolore e la perduta gente?..."

T.&T.



Agenzia: **Gilberto Abbate**
Via del Salvatore, 15
80062 Meta di Sorrento
Tel. 081 5322650

REGINA DELLE ACQUE

Caro Direttore,

In riferimento all'articolo apparso sul suo giornale (n° 23, febbraio 1999) firmato da Italo Celoro, sento il dovere a questo punto e se lei me lo consente, di dire anche la mia:

Alcuni mesi or sono furono tappezzati i muri di mezza città con manifesti che riportarono quanto segue:

**"Castellammare di Stabia
regina delle acque**

**Noi. Orgogliosi di essere stabiesi.
E voi?..."**

Manifesto fotograficamente documentabile al quale io mi sforzai di sapere da chi poteva essere stato partorito, e dopo vari tentativi, mi fu fatto il nome di un certo Italo Celoro. Come... mi dicevano, non lo conosci?... fa l'attore!!! confesso la mia ignoranza in materia, ma purtroppo questa persona, io non la conoscevo, e se ora ne parlo è soltanto perché ho messo in relazione un eventuale e spero caso di omonimia. Come pure tengo a precisare che se l'Italo Celoro del manifesto non è lo stesso dell'articolo a quest'ultimo vanno le mie scuse e la mia solidarietà.

Avrei voluto rispondere a quel manifesto con un bel: **"Invece io no!"** ma le circostanze me l'hanno impedito. Adesso che ne ho l'opportunità e sempre se Lei me lo consente, più che una risposta pretendo che il mio sia solo un suggerimento. Come si può lamentare sull'infedeltà della propria moglie e nello stesso tempo esserne orgoglioso?

La moglie che tradisce, diventa inesorabilmente brutta e anche il ricordo sublime di quei famosi manicaretti che solo lei sapeva fare, si dissolvono nel nulla, lasciando il posto ai ricordi molto più recenti che ancora offendono e gridano vendetta.

Come può il signor Celoro essere orgoglioso di essere stabiese e poi sfogarsi sul suo giornale documentando situazioni che alla fine volendo o meglio senza volendo sono sacrosanti e indiscutibili. Lui non è in condizioni idonee per potersi offendere di cose fatte o non fatte, lui questo sentimento lo deve lasciare ad altre persone che purtroppo sono nauseati di essere stabiesi ed al sottoscritto in particolare, il quale trovandosi spesso fuori Castellammare, a domanda risponde di essere cittadino di Torre Annunziata, con tutto il rispetto per questi ultimi.

Oggi come vanno le cose, si può essere orgogliosi di Castellammare, ma non di essere stabiesi e impadronendosi di questo attributo si rischia ahimè di restare contaminato ed essere confuso.

Questo per il momento è quanto dovevo al Signor Celoro.



Complimenti per il giornale. Cordialmente

Giovanni Verderame

Crediamo che la sua non è una critica allo "stabiese" Celoro, quanto a chi ci ha impedito di sentirci orgogliosi di essere tali. E su questo condividiamo in pieno.

La Redazione

CITTA' - ORE 10,30

Spettabile Redazione,
Via G. Cosenza (sempre la stessa) presso passaggio a livello di Via Nocera - Macchine in sosta sui due lati - Mezzo di circa 20 metri posteggiato davanti all'Automec per scaricare moto per la ditta omonima (dette operazioni non potrebbero essere fatte in ore più consone? leggi ore 14,30!), traffico che impazzisce, fermi tutti per circa 5 minuti.

Arriva una gazzella dei carabinieri con la segreta speranza che faccia qualcosa... scende un carabiniere che invita a spostare una macchina ferma davanti al Bar vicino (nel frattempo il Tir si è messo in cammino). Nello stesso tempo una macchina arriva con clacson pigiato per un pronto soccorso... immaginate la scena... Voi pensate che nel frattempo il Carabiniere faccia una multa all'avventore del bar: niente di niente, un sorriso all'indisciplinato automobilista e via tutti contenti...

Dopo tutto questo sbuca un V.V.U.U. con blocchetto delle multe in mano (proviene da viale Europa???) Finalmente tutto riprende come prima...

Cara Redazione, ho voluto raccontarVi l'ennesimo racconto della "Mala Viabilità" nella nostra Città. Mi domando e ci domandiamo: è così difficile far stazionare permanentemente qualche Tutore del Traffico in questa zona per far rispettare il Codice della strada? Forse vi annoiate a sentire sempre le stesse cose già citate in altra occasione ma questa è l'ennesima delusione di cittadini che non ne possono più...

Fate qualcosa!
Cordialmente

Giuseppe Esposito

Egr. Sig. Esposito,

Lei continua a lamentarsi di una situazione, a sua detta, insostenibile. Cosa dovrebbe dire il "beneamato" Sindaco che da anni non trova pace? Prima, con sprezzo del pericolo si è arrogato in proprio l'incarico di regolamentare il traffico. Dopo il primo fallimento ha passato palla (e stipendio) al manager Rinaldi; il quale, lasciando sguarnito il terreno di gioco, ha crossato a Balia. Ma di andare in porta e fare gol non se ne parla nemmeno! Saluti.

La Redazione

SPAGNUOLO

**Gran Caffè NAPOLI
Bar Pasticceria**

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale)
Tel. 081 8711272
Castellammare di Stabia (Na)

VERSO IL REFERENDUM...

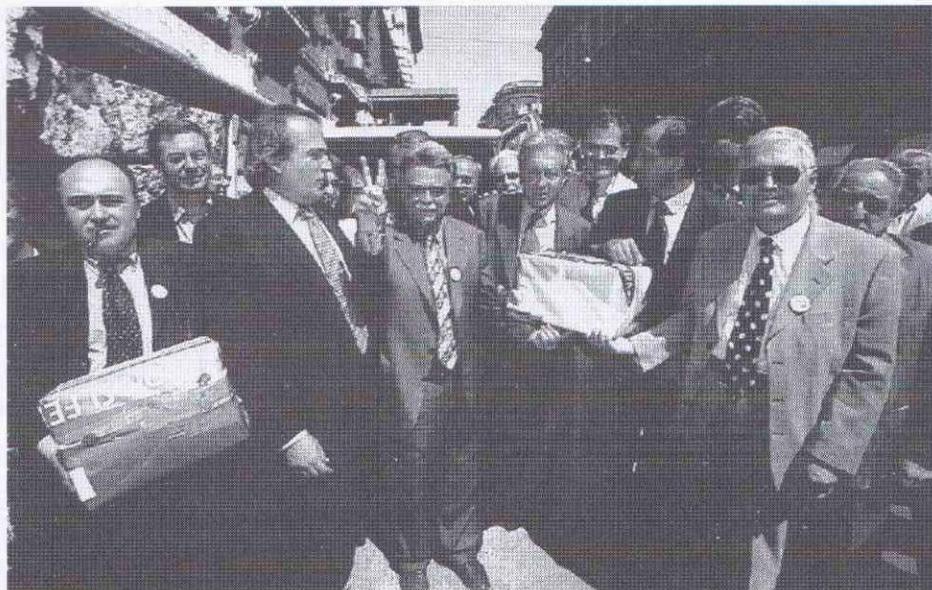
— *Armata Brancaleone o Allegra Macchina da guerra?* —

La risposta non è da darsi ora. Occorre attendere ciò che la sorte (o la volontà dei cittadini) ci riserva per poter trarre una giusta conclusione. Una cosa è certa: c'è molta voglia di "nuovo". Questo lo sanno bene gli appartenenti a quel 90 e passa per cento che nel lontano '92 (Segni regnante) si espressero per un maggioritario, mandando definitivamente in soffitta il proporzionale. Furono giorni di soddisfazione seguiti subito da amare delusioni. Il "Mattarellum" fece il resto!

Oggi ci risiamo. Alcuni soggetti (simpatici o antipatici che siano) ci hanno riprovato. Hanno lavorato per raccogliere le firme sufficienti per dire no a chi voleva caparbiamente far rientrare (come si dice) dalla finestra ciò che tutti (o quasi) avevano buttato fuori dalla porta. E' interessante constatare che non sia stata una sola coalizione o un solo partito o una sola colorazione politica a muoversi in tal senso. C'è stato un insieme "trasversale" che trasversalmente ha tagliato in due Parlamento e Paese e ha lottato per un certo cambiamento. Finora ci sono riusciti; se l'opera si compierà, nonostante l'avversione di tanti, sarà il domani a dirlo.

Da quanto successo si evince però che sono proprio questi

movimenti cosiddetti trasversali a suscitare le maggiori simpatie nel nostro paese. Abbattuti i muri, sradicati gli steccati di vecchie pregiudiziali arco-costituzionalistiche, sono rimaste in pie-



di le sole segreterie dei partiti, dure a lasciare il posto, l'egemonia e, conseguenzialmente, la loro fetta di potere. Un po' perché sentono mancarsi il terreno, un po' perché con l'avvicinarsi della data fatidica si appresta anche l'ora della verità.

Se è vero che non tutti hanno ben compreso la portata di questa consultazione, altri hanno invece ben realizzato lo sconvolgimento che ne potrebbe scaturire. Il solo pensiero di non poter più tergiversare, non poter patteggiare con proposte e ricatti la propria partecipazione, non poter far valere il peso della propria valenza elettorale li lascia smarriti. Immaginate solo quale sarà lo spettacolo che si aprirà dinanzi agli occhi di chi non avrà più punti di riferimento con date, percentuali e ascendenze da far valere. E' come essere all'indomani di una disastrosa guerra, con una moneta che non

conserva più il suo vecchio potere d'acquisto. La "svalutazione" della quota proporzionale sconvolge irrimediabilmente i loro piani. Non poter rinviare al dopo ciò che occorrerà patteggiare e con-

cordare prima spuntisce la loro arma migliore: la "trattativa a oltranza", ma nel contempo rassicura gli animi di milioni di elettori ormai stanchi di giri di valzer e mazurche che solitamente accompagnano la formazione anche del peggior governo.

Turno unico o doppio turno, di coalizione o di collegio che sia, è importante aver fatto piazza pulita di un mercanteggiamento ormai non più sostenibile. Fosse per noi, (e probabilmente per la maggior parte degli Italiani) ne istituiremmo volentieri uno secco e definitivo che chiarisca prima delle elezioni dove voler collocarsi: a destra o a sinistra! Senza nessun suppletivo cambiamento. Premio di maggioranza per chi raccoglie il 50% più uno dei seggi e tutti via al lavoro!

Ma sappiamo bene che le cose più semplici sono sempre le più difficili a realizzarsi...

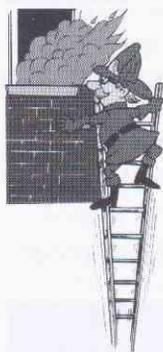
T.&T.

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)

Incendi, lavori e...don Abbondio!



Nel mese di febbraio si sono consumati degli avvenimenti nella nostra Città al quanto inquietanti che meritano una riflessione.

Il tentativo di incendio all'interno del Liceo ginnasio Plinio Seniore a danno dei registri degli insegnanti, e la successiva frantumazione in ora di punta verso le 19.30 della lapide di marmo posta all'ingresso dell'Istituto scolastico ad opera di un petardo che ha procurato danni alle automobili parcheggiate nelle vicinanze, scampati per fortuna alcuni passanti. Questi atti vandalici andrebbero combattuti e respinti, ma constatiamo che le parti in causa: le Istituzioni preposte, gli insegnanti ed alunni non hanno manifestato un benché accenno di protesta né un momento di discussione degno di rilievo.

È stata soltanto cambiata la serratura dell'ingresso del Liceo. Complimenti!

Altro fatto che ha portato la nostra Città agli altari dell'informazione Nazionale ed Europea è stato la storia del rifiuto di alcuni giovani disoccupati di lavorare come "spazzini". In poche ore è stato scritto e detto in tivù il contrario di quello che invece da anni invocano centinaia di giovani: "il lavoro".

Ma al contrario si è fatto passare un messaggio che alle orecchie di chi da sempre ha ostacolato lo sviluppo di queste zone è suonato del solito ritornello: siamo un popolo di piangioni e sfaticati.

Grazie per il "dover di cronaca" espresso da autorevoli colleghi nel passare e risaltare un fatto irrisorio, ma noi avremmo detto invece tutta la verità.

Ma le Istituzioni su questo caso cosa hanno detto o fatto? Nulla ancora una volta!

L'ultimo, ma non meno importante, avvenimento accaduto nel mese di febbraio è stata la morte del boss D'Alessandro e dei suoi funerali.

È allucinante come di fronte a precise responsabilità chi ha il potere cerchi in tutti i modi di eclissarsi trovando nel capo espiatorio un povero ed anziano parroco di periferia, reo di non aver condannato nel-



l'omelia il morto di cui si celebravano in chiesa le onoranze funebri.

Tutti o quasi tutti si sono scagliati contro. Dai magistrati al Sindaco, compresi i giornalisti. Si sono levati parole infuocate

come: "Gravissime parole, sgomento tra i magistrati. Che squalore".

Chi aveva il potere di evitare questo triste spettacolo perché non l'ha fatto?

Il sindaco, il magistrato che esprime sgomento, perché non hanno limitato almeno che il funerale si svolgesse in orari non di punta e che il corteo non passasse per il centro cittadino?

Ai colleghi diciamo prima di condannare qualcuno bisognerebbe fare dell'autocritica ed ammettere che la cronaca va fatta, ma per bene, senza esaltare indirettamente e senza malafede, come tutt'oggi qualcuno fa il clan tizio o caio.

Certamente su questi argomenti ci aspettiamo l'opinione dei nostri lettori che di mese in mese sono in forte aumento.

Grazie e scriveteci.

Francesco Di Ruocco

Come spendere (meglio) i soldi degli altri

Resoconto dell'iniziativa promossa dall'ITALIA DEI VALORI



Riscontro molto soddisfacente per l'iniziativa promossa dal Movimento "l'Italia dei Valori" sul territorio stabiese relativa ad un sondaggio col quale si proponeva alla cittadinanza di porre per iscritto, tramite dei prestampati, alcuni Semplici Suggestimenti (SoS) diretti dal Sindaco ed alla Giunta per un utilizzo più razionale del nostro danaro.

L'iniziativa aveva preso spunto da una dispendiosa gestione avvenuta nelle ultime festività natalizie nella cui previsione di spesa di circa £. 300.000.000, risaltavano la messa in opera di un presepe pseudofuturistico di plastica realizzato nella storica secolare piazza della Cattedrale per il costo di circa £. 18.000.000 e di un concerto di un cantautore nella medesima piazza per un costo di £. 70.000.000 realizzato in giorno di chiusura degli esercizi commerciali. La risposta civile della cittadinanza è stata prevedibile ed alquanto interessante:

"In alternativa al Presepe di plastica io avrei proposto: di pulire l'arenile, di restaurare la Cassarmonica o le "Grotte di S. Biagio" oppure di realizzare le pensiline per gli autobus".

"In alternativa al concerto di Raf io avrei proposto: il restauro della casa natia di Raffaele Viviani, la riattivazione di illuminazione allo Stadio, una campagna pubblicitaria per gli Scavi di Stabia, la municipalizzazione del servizio di onoranze funebri, o addirittura un banale spettacolo di spogliarello".

La provocazione è pertanto evidente, dalle piccole cose voler esprimere con spirito critico ma leale e costruttivo un riavvicinamento degli amministratori alle esigenze della gente e dei cittadini alla politica della "Polis", della concretezza e dei bisogni più elementari.

Le lettere SoS Semplici Suggestimenti, pervenute alla sede di Via Denza, 32 dell'Italia dei Valori o ritirate dagli aderenti del Movimento presso gli esercizi commerciali coinvolti nell'iniziativa, sono state oltre 400 delle quali molte già giunte in Comune alla destinazione finale...sulla scrivania del nostro Sindaco.

Il Coordinatore Cittadino
Dr. Attilio Menduni

Cafè Excelsior

"caffé di notte..."

Via Bonito, 47
Tel. 081 871.33.99
Castellammare di Stabia (Na)

I CARRI-GRU

Vicende misteriose di carri che non sono uccelli e uccelli che non sono carri

Siamo alla fine del 1990, l'assessore Amodio (quello del "Motocross sull'arenile") presenta un provvedimento di giunta per l'acquisto di n° 2 carri gru, onde dotare il comando dei Vigili Urbani (o meglio, della Polizia Municipale) di un autonomo strumento per il prelievo delle macchine lasciate in sosta "selvaggia". Per l'acquisto dei suddetti carri fu espletata una *gara informale* (vale a dire...su offerte richieste telefonicamente, e quindi senza pubblicazione sugli organi di stampa) che vide assegnataria la Ditta Petrella.

La spiegazione che indusse l'allora assessore Amodio all'acquisto scaturì dalla necessità di evitare che il prelievo delle auto in sosta vietata fosse espletato dall'allora (e tutt'ora) vigente Ditta Giordano. (Con i risultati che sono ben noti a tutti!)

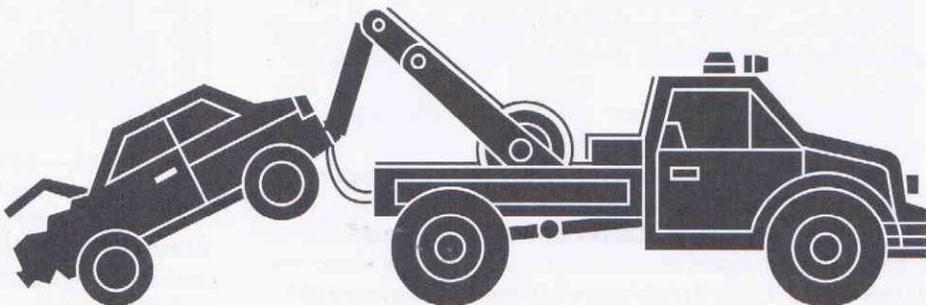
Senonchè, i mezzi acquistati dal Comune risultarono "non a norma" essendo muniti solo di "gruetta" e non di "piattafome mobili", ragion per cui i due automezzi furono, mogli mogli, depositati nel garage delle autolinee (sito in quel di Sant'Antonio Abate) e destinati a... prender polvere, dove tutt'ora dovrebbero (il condizionale è d'ob-

bligato, con i tempi che corrono!) giacere....

Occorre precisare che con la istituzione dell'Azienda Mobilità Stabiese (A.M.S) nel contratto di servizio detti automezzi sono stati assegnati per

suoi... "handicappati" nell'armadio!).

Né risulta che vi siano in atto iniziative per rimuovere gli ostacoli burocratici perché possano espletare i compiti d'istituto, a meno che non si voglia appro-



l'espletamento di quel compito cui li aveva destinati l'ex assessore Amodio, rimanendo però inalterate le condizioni di impraticabilità, dal momento che non è stata apportata nessuna modifica all'assetto tecnico degli autoveicoli. Quindi risultano in carico senza che nessuno possa servirsene. (Complimenti!)

Per pura cronaca rammentiamo che l'acquisto prevede una spesa iniziale di 150.000.000 (centocinquanta milioni; del n° 900 del 15-5-91) i quali, attraverso tutta una serie di allucinanti vicissitudini, con contenziosi su contenziosi, hanno raddoppiato il loro costo (e dimezzato il loro utilizzo!), con il confortante risultato di aver preso... una fava con due piccioni.

Due automezzi che, a causa della lunga sosta, devono essere revisionati interamente non essendo, allo stato, autonomi nemmeno per lo spostamento. (Ognuno ha i

fittare delle immancabili... rottamazioni!

E' il caso di dire, come recita una vecchia canzone sulla nostra città: "Chist'è Castiellammare..." con tutto quel che segue; (parole di Alfredo Ugolino, musica di Gaetano Lama. 1946!!!)

MA NON È FINITA QUI!

Come rovescio della medaglia vi presentiamo:

PICCOLA INCHIESTA CODACONS

Saranno richiesti all'assessorato alla viabilità tutti i dati relativi ai prelievi forzati con carri-gru. Saranno rilevate le zone con maggiore incidenza di interventi e confrontate con quelle a maggior traffico "caotico". Siamo certi che ne verrà fuori un lavoro di ricerca veramente interessante.

Appena in possesso dei dati sarà nostra cura informare la spettabile clientela di... "malcapitati".

A presto.

La Redazione

joy SAS
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C. mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8715966 - 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

*Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:*

**ESTETISTA - PARRUCCHIERE
VISAGISTA**

"Il Centro Antico e il porto: quale futuro"

Tavola rotonda (piuttosto... ovale, con commento incorporato!)

(di don Gennarino Somma)

E' da 38 anni che nei mesi di gennaio e maggio seguo la processione di S. Catello attraverso le vie del quartiere. Quest'anno la processione del Santo Patrono l'ho vissuta, ma come una **VIA CRUCIS**, le cui stazioni vorrei rivivere insieme con i lettori del giornale e con quanti sono sintonizzati sulla mia stessa... lunghezza d'onda.

1° stazione: il **Palazzo** che va sotto il nome di **ex Seminario**, destinata a sede delle scuole elementari. Le aule di questa scuola nello stato in cui si trovano, credo, mortificano docenti e discenti.

2° stazione: l'**ex Caserma della Finanza**, da anni occupata da sfrattati e terremotati, che se la trasmettono ormai da padri in figli.

3° Stazione: **Palazzo "Pace"**, un ampio complesso con cortile interno, chiuso dal 2° dopoguerra.

4° stazione: **ex Caserma Cristallina**, così detta perché fabbrica di cristalli, ora in stato di abbandono.

5° stazione: **ex Istituto "Leonardo Fea"** dove si sono formati centinaia di periti navali è attualmente occupata dai senza tetto. Quando verrà risolto il problema di questi poveri sventurati?

6° stazione: le **ex Terme Antiche**, uno spazio, per quanto ristretto, benedetto da Dio perché in esso si trovano parecchie delle 28 sorgenti di acqua minerale; una volta onore, vanto e ricchezza per la nostra Città, ora in completo stato di abbandono.

7° stazione: lo **stabilimento dell' Acqua della Madonna**, dove i resti di un incendio bene si combinano agli stabilimenti dell' Acqua Acetosella e dell' Aranciata Fauto, definitivamente chiusi.

8° stazione: **Piazza Fontana Grande**, dove c'era una volta una mesquita di acqua Ferrata Da anni non si vede più il guizzo della Fontana Grande e il porticato pensile che orna la fontana è in pieno squallore.

9° Stazione: **Via S. Caterina**. Vietato a S. Catello il passaggio per questa antica e gloriosa strada non per volontà dei residenti, ma ... per colpa di un palazzo pericolante.

10° stazione: l' **Istituto della Suore Stimmatine**, acquistato dal Comune. A quando la reale ristrutturazione?

11° stazione: **Palazzo S. Anna**, in via 1° De Turris, Secondo alcuni concittadini, attenti ai problemi della Città, alla Ditta precedente va il merito di aver distrutto, in parte, i cornicioni e i frontespizi dell' immobile che avevano un certo pregio artistico. Agli amministratori, confusi e distratti, la palma dell' insufficienza per un manifesto pressapochismo.

Da Largo Caporivo si intravede in via S. Croce la splendida **Madonna del Rosario** con i suoi frontoni in maiolica settecentesca



sca senza alcuna protezione: si aspetta che si rovini o che faccia la stessa fine della Via di S. Francesco a Quisisana?

Da lassù si intravede la: **Villa Comunale** (12° stazione), la **Cassa Armonica** (13° stazione); l'**arenile** (14° e non ultima stazione) ridotto a pattumiera ed un **mare inquinato** che ha pesantemente condizionato il decollo della Città come centro turistico e balneare.

Potremmo continuare con altre stazioni della Via Crucis, ma preferisco rimandare ogni ulteriore riflessione alla processione di Maggio, che porta S. Catello lungo le strade situate nella parte Nord della Città.

Mi permetto solo di fare qualche accenno percorrendole idealmente.

Alcune vie Crucis moderne fanno terminare la tradizionale manifestazione religiosa con la Risurrezione e così mi piace terminare anche questa via Crucis ora descritta.

Salendo infatti la scalinata della Cattedrale, al termine della processione, ho gettato uno sguardo allo stemma che troneggia sul Palazzo Farnese e ho letto il messaggio di speranza che i nostri antenati vollero affidare ai posteri: "post fata, resurgo", "distrutta, sempre risorgo".



Disappunto e sgomento. Siamo per natura schivi agli apparati burocratici, maggiormente alle loro manifestazioni esteriori. Ma non abbiamo potuto mancare alla "tavola rotonda (?) del gennaio scorso, in Via Gesù. Don Gennarino ce lo aveva gentilmente richiesto, e gentilmente noi (come gli altri) lo abbiamo lasciato... solo!

Sono bastati pochi minuti per capire il clima che aleggiava in quella stanza tinteggiata di fresco, con poltroncine rosse ed eleganti; tende alle finestre e diverse facce con atteggiamento tra l'ironico e l'irritato che sbirciavano con sufficienza il piccolo prete. Stava lì, rintanato in un angolo, quasi fosse lui l'intruso; eppure doveva rappresentare la parte sana in quell'accollita di servitori servizievoli della cosa pubblica.

E' bastata la "litanìa" di una Via Crucis vissuta sulla propria pelle di sacerdote; è bastato un elenco monotono di disastri e sciagure cui nessuno porrà mai rimedio a mutare l'atmosfera in quell'ufficio da segreteria direzionale.

Sono caduti come macigni sul tavolo dei relatori quei colpi di maglio che costituivano le "poste" di un cammino sacrificale, cui è stata immolata la città (in parte) ed il centro antico (in particolare).

BERRINO PROCURATORE SELEZIONA PER



RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Ambosessi per l'inserimento al ruolo di **PROMOTORI PREVIDENZIALI** sulle zone di Pompei, Paesi Vesuviani, C.mare, Penisola Sorrentina.

PER CONTATTI TEL. 081 8717014

(orari di ufficio)

Con voce tremula si è accasciato all'angolo di ogni strada, di ogni palazzo, di ogni vicolo in questo paese stramaledetto dagli amministratori; tirando il fiato quando il fardello delle manchevolezze diventava un pesante atto d'accusa contro chi, sapendo, ha trascurato.

Visanola, Vico Sciuscelle, largo Pace, Via Viviani, il Vecchio Carcere, la Caserma Cristallina, il vecchio porto e tutti gli altri siti di abbandono hanno rappresentato le stazioni della passione di Cristo. Ma se Cristo ha sofferto per l'ignoranza e l'incomprensione degli uomini, qui i cittadini stabiesi sono stati costretti a soffrire per gli egoismi, l'incapacità e l'ingordigia di moderni farisei, di novelli galoppini, di neofiti acchiappapoltrone. Ci ha stupito l'unica voce dell'opposizione che, cedendo al contatto fisico con uomini delle istituzioni, ha lasciato assopire la sua vecchia irruenza passionaria, e non ha fatto suo quel grido di dolore che, per la bocca di un prete di frontiera, raccoglieva le voci silenziose di chi oggi non parla, non si lamenta, non grida perché sopraffatto dalla rassegnazione. In un'atmosfera fatta pesante non era più velata neanche l'insofferenza scaturita dalle parole di chi, in luogo di un sentito atto di contrizione per il tempo perso (la Sinistra guida il paese da circa sette anni!) ha ritenuto di rimproverare ad una coscienza libera di un prete l'ardire di aver opposto alla prassi normalizzante un atto di accusa ormai improcrastinabile.

E siamo scappati via, lasciandoci alle spalle un odore che sentiva troppo di mafiosità, mentre nella mente ci tornavano le ultime parole di don Gennarino che, con cortesia, quasi chiedeva scusa per quelle verità. (T.&T.)



Cari amici amministratori, questo mio più che una denuncia vuole essere un accorato invito a riflettere sulle cose da fare per questa nostra tormentata Città. Sono stato con voi nel passato spendendo talvolta anche la mia credibilità; vorrei ancora esserlo, ma mi riesce difficile, molto difficile.

Castellammare vanta ricchezze che molti ci invidiano. Abbiamo bisogno di una classe politica e amministrativa che governi ed amministri con passione; che sia al servizio della Città e non si servi della Città.

Il ritorno nel Centro Antico delle Istituzioni pubbliche, anche e specialmente delle Forze dell'Ordine, può essere la grande e ultima occasione per risanare e portare all'antico splendore questo quartiere. Potranno anche essere lodevoli alcune iniziative, quali "lo struscio dei sepolcri", "il mercato del pesce", "il mercato delle pulci", le unità di polizia urbana con la scritta Castellammare con una sola M o anche 5 bancarelle e 2 pesci oppure 5 pesci e 2 bancarelle, ma non risanano l'economia del quartiere. Meno che mai una struttura con acque e luci che si è voluta far passare come un presepe, in cui neanche i pastori e i magi avrebbero riconosciuto Gesù Bambino.

Auguriamoci, per il bene di tutti, che la pioggia di miliardi che, si dice, stia per cadere sulla nostra Città trovi un impiego oculato e non si disperda attraverso mille canali inquinati.

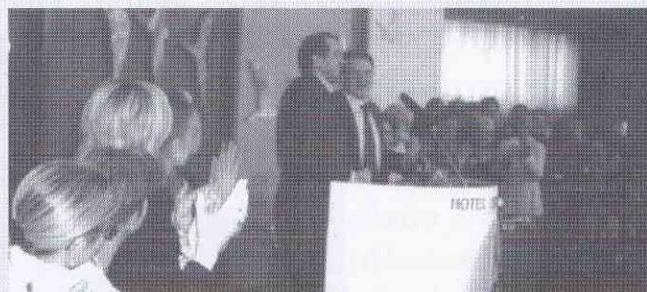
Auguriamoci che il Signore illumini la mente, ma soprattutto il cuore dei nostri governanti.

Ed è con questo auspicio che voglio concludere il mio intervento con la speranza, alimentata dalla Fede, che le mie parole trovino ascolto e attenzione in quanti si impegnano quotidianamente e con fervore per la rinascita della nostra Castellammare. Grazie.

CHE MAI SARA' DI TE?...

Finita la Via Crucis di Di Pietro?...

Chi ha avuto occasione di sfogliare le pagine de "il Giornale" degli ultimi giorni (e non solo quelli) ha notato la grande rilevanza che si è data al processo di Brescia che vedeva "imputato" *nientemeno* che Antonio Di Pietro. Un modo molto dubbio di fare giornalismo che ha lasciato, se non disgustati, almeno perplessi anche noi che siamo stati sempre propensi a dare giudizi ed opinioni più che limitarci ai racconti sterili della cronaca.



Il Giornale è andato oltre la parzialità di giudizio entrando spudoratamente nel **livore personale**. E più che al suo direttore, lo si deve, ovviamente, al suo padrone. Un uomo che ha avuto la capacità di creare e far nascere un **partito** che poteva essere il più grande d'Italia; che ha avuto la peculiarità, anche se ingiustamente derisa, di individuare l'unica possibilità per dare lavoro ad un milione di italiani, ma che ha avuto il difetto di confondere l'amore con l'odio. Il livore che ha profuso in una eterna *campagna di persecuzione* contro Di Pietro avrà pure scalfito la popolarità dell'ex PM, ma non ha intaccato, fortunatamente, l'imparzialità della Giustizia.

Ecco perché riteniamo questa, più che una vittoria di Di Pietro, una sonora sconfitta di Berlusconi e di tutto il suo entourage che ha profuso mezzi e denaro in una campagna di delegittimazione degna solo di un Kennet Starr nostrano (talvolta i ruoli si invertono!).

Cosa farà Di Pietro? Si dedicherà a tempo pieno alla politica? Partirà a razzo verso la prossima competizione europea? Solo lui lo sa. Se però dovesse decidere per queste ipotesi, noi, *con tutta la dovuta modestia*, ci permettiamo di fargli notare che ci sono due modi distinti di comportamento: l'uno è quello di "fare politica" (come un cuoco può fare uno stufato), l'altro è quello di "servire il popolo". Non sappiamo quale dei due sceglierà il Tonino nazionale. Se dovesse optare per il primo, potremmo aver fatto anche a meno di lui; ma se optasse per il secondo, allora gli sforzi ed il sudore spesi finora saranno poca cosa in confronto a quanto dovrà dare in futuro. Perché lo sanno bene tutti quei "cadaveri elettorali" che sono passati sulla scena italiana negli ultimi 40 anni: *servire il popolo è cosa ben diversa che limitarsi a... fare politica!*

T.&T.



Salvatore Reune
GIOIELLI

Si esegue incastonatura di diamanti
anche in presenza del cliente
Corso Italia, 140 - Piano di Sorrento
Tel. 081 5322165



"TUTTO SULL'INFORMATICA"

Via Fusco, 1
Tel. 081 8739585
Castellammare di Stabia (Na)

STORIA DI STABIA

Dalle origini ai giorni nostri

(a cura di Pippo D'Angelo)

(Terza parte)

Quindi la città risorge.

Ma come mai solo Stabia rinasce, mentre delle altre città, Pompei, Ercolano, Oplonti, si perde perfino il ricordo?

Secondo insigni studiosi, tra i quali mons. Francesco Di Capua, ciò fu dovuto "alla fama del suo clima, delle sue acque, del suo latte. Un complesso di favorevoli condizioni naturali richiamò di nuovo in questi luoghi gli antichi abitanti".

Difatti gli autori romani, successivi alla catastrofe del 79 d.C., continuano a parlare di Stabia, proprio a proposito della bontà del latte delle colline stabiesi, per la purezza e mitezza dell'aria, per le acque.

A tal proposito sono preziose ed autorevoli le testimonianze di Galeno, Simmaco e Cassiodoro.

Iniziamo da Galeno.

Claudio Galeno, filosofo e considerato il più grande medico dell'antichità, nato a Pergamo nel 129 d.C., scrisse in greco un trattato di arte medica, *de methodo medendi*, in 14 libri più un

capitolo introduttivo. Ebbe grande fortuna e fu il testo fondamentale della medicina araba e medievale fino al Rinascimento.



Scavi di Stabiae

L'intero capitolo XII del quinto libro è dedicato a Stabiae e l'autore ne dà perfino le coordinate geografiche:

"L'altezza del colle è mediocre, dista dal mare un trenta stadi, forse un poco più, ma non molto. L'esposizione poi di questa contrada è verso il mare e, infatti, Stabia si trova nel mezzo del golfo tra Sorrento e Napoli, più sul versante della costa verso Sorrento. La catena montagnosa, a cui questo colle appartiene, è abbastan-

za alta, e in lunghezza si protende verso il Tirreno, si volge poi, con leggera incurvatura, ad ovest, né si stende tanto dalla parte di mezzogiorno. Dunque questo monte difende l'insenatura sottostante dallo scirocco e dal libeccio. Si congiunge poi, nel lato opposto del golfo, con un altro monte non piccolo, che gli antichi Romani, nelle loro storie, e i più esatti moderni chiamano Vesuvio. Ora è celebre col nuovo nome di Vesvio, conosciuto da tutti per il fuoco che erutta. A me

sembra che ciò non poco contribuisca all'asciuttezza dell'aria".

Questo autore, conoscendo le virtù del latte stabiese, inviò a Stabia un giovane medico, ammalato di tubercolosi, col risultato di guarirlo. Dopo di che molti altri lo seguirono.

Poi continua: *"Dunque, a rendere il latte stabiese assai utile concorrono molti fattori. Infatti il luogo per sé è abbastanza elevato, l'aria che lo circonda è asciutta, i pascoli sono salubri agli armenti".*

E, ancora, a proposito delle colline stabiesi: *“Del resto, preparare un ambiente climatico del tutto simile a quello di Stabia è impossibile, pur sarà possibile sceglierne uno abbastanza simile. Sarà poi similissimo a questo, quello che avrà più di quei fattori che si trovano in esso”*.

Quindi Galeno conclude affermando che la bontà del latte stabiese è in larga parte dovuto alla presenza di piante medicinali, delle quali le mucche si cibano. Nomina, quindi, l'*agrostis* (gramigna), il *lotus* (*melilotus officinalis*), il *polygonon* (sanguinaria), il *melissophyllon* (melissa), il *lentiscus* (pistacia), l'*arbutus* (corbezzolo), il *rubus* (rovi), l'*hedera*, il *cytiscus*.

Veniamo, ora a Simmaco.

Quinto Aurelio Simmaco, nato circa il 340 dalla nobile famiglia romana della *gens Aurelia*. Morì nel 402 circa.

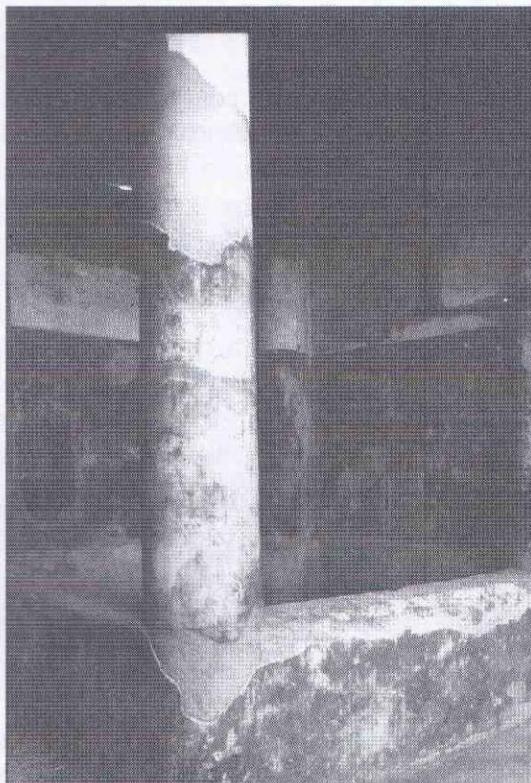
Fu insigne letterato e bravo oratore. Di lui ci resta un epistolario di circa 900 lettere, distribuite in 10 libri.

Quella che ci interessa è l'epistola 18 del III libro, dalla quale apprendiamo che i suoi due figli, i quali uscivano da una lunga malattia, desideravano andare a Stabia per distruggere, col latte dei suoi armenti, ogni residuo del male.

Ecco cosa dice Simmaco: (Traduz.) *“Desiderano recarsi a Stabia, affinché pos-*

sano eliminare, con il latte degli armenti, i postumi della lunga malattia”. Inoltre a Stabia viveva Nicomaco Flaviano, genero di Simmaco, che possedeva molti beni in Campania.

E concludiamo con Cassiodoro.



Scavi di Stabiae

Magno Flavio Aurelio Cassiodoro, nacque a Squillace nel 490 circa e fu ministro di ben quattro re Goti: Teodorico, Atalarico, Teodato e Vitige.

Tra le sue opere, qui noi citeremo la *Variae*, in 12 libri, che raccolgono 468 lettere che egli aveva dettato nello svolgimento degli affari politici.

Dalla decima lettera dell'undicesimo libro apprendiamo che egli ordina al Cancelliere reale di avvertire il prefetto della Campania

affinché fornisca a un giovane cortigiano, di nome Davo, ammalato di tisi, i mezzi necessari affinché possa recarsi a Stabia e guarirsi col latte dei nostri monti.

Per la verità questa lettera non è altro che un lungo elogio a *Stabiae* e alle sue colline. Vi sono brani di struggente bellezza.

“Lì -egli dice- la salubrità dell'aria, d'accordo con la fecondità del pingue suolo, produce erbe fornite di dolcissime qualità. Perciò la turba delle mucche, ingrasate da questi pascoli, produce del latte di così grande effetto salutare che a coloro ai quali tanti consigli di medici a nulla valsero, solo questa bevanda sembra recar giovamento”.

E così conclude la lettera: *“Sorgete uomini oppressi da così grave malattia. Non più odierete la dolcissima vita per le amare medicine. Bevete con gioia ciò che presto sentirete esservi saluberrimo”*.

Ma ormai siamo giunti al VI secolo d.C., lasciando alle nostre spalle la *Stabiae* romana e entrando di diritto nel medioevo, che potrà essere oggetto di un'altra diversa esposizione.

Nel prossimo numero:

**IL MEDIOEVO,
SAN CATELLO**

E

LA GROTTA DI SAN BIAGIO

VILLA, VILLA DELLE MIE BRAME....

Giochi di cifre tra mesi di attese...

Ci lasciammo nell'ultimo numero con "E mo' chi pava?..." e puntuali, come una cambiale, veniamo, con questa nostra, a rispondere alla giustificata curiosità dei nostri lettori (e non solo).

Premesso che alla delibera iniziale del '97 ed alla successiva modifica del progetto in corso d'opera, con relativa sospensione dei lavori per oltre un semestre, è stata elaborata una "determina" (termine obbrobrioso che rappresenta un atto monocratico del tecnico in relazione alle normative emanate dalla "Bassanini ter") che, secondo le intenzioni dello stilante, dovrebbe porre fine alle incertezze presunte o reali e dare l'avvio definitivo con una (speriamo) felice conclusione... resta, per i non addetti ai lavori, il mistero delle spese!

Immaginiamo il seguente conteggio:

Costo dei lavori messi all'asta	3.800.000.000
Ribasso d'asta	1.200.000.000
Totale	2.600.000.000 +
IVA 20%	520.000.000
Totale Generale	3.120.000.000

Questa cifra dovrebbe costituire la spesa finale. Senonchè dagli atti si evince che, pur rimanendo invariato il costo dei lavori (3 miliardi e 800 milioni), cambia il ri-

basso d'asta: da 1 miliardo e 200 milioni a 940 milioni. Per cui, invece di andare a residuo la prima cifra, ne va un 30% in meno. Come mai? Una vecchia legge matematica recita che invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. Nella fattispecie cambia e come!

In verità, con una diabolica trovata, si è salvato "capre e cavoli".

Il cittadino comune si domanda: "Come è stato possibile?" Semplice: è bastato riscoprire l'uovo di Colombo!

Pare che la genialità dell'estensore della "determina" stia nell'aver modificato gran parte del materiale occorrente con l'impiego di altro più "economico";

il che deve aver indotto l'impresa a sottoscrivere l'atto di sottomissione e dunque a non pretendere altro per il danno subito dal fermo del cantiere.

Sempre i cittadini si domanderanno: "Che cosa avverrà?"

I lavori saranno ultimati (quando, non si sa, ma si spera presto!), i "non addetti" non potranno verificare la differenza tra il progetto iniziale e quello finale e tutti vivranno... felici e contenti!

A noi resta soltanto il rammarico che diatribe interne agli uffici preposti (vedi manifesto in copertina!) hanno paralizzato per il triplo del tempo occorrente l'oasi della nostra Villa (dei Misteri) comunale...
L. S.

NOTIZIE DI CRONACA (NON TROPPO) SPICCIOLA!

Lunedì 22 febbraio all'Hotel "La Sonrisa" di Sant'Antonio Abate è stato presentato il numero triplo della Rivista del Distretto Scolastico 38: "Cultura e Territorio".

A relazionare su questa pubblicazione di 500 pagine due studiosi prestigiosi: la professoressa Emma Giammattei ed il prof. Giuseppe Galasso.

L'evento che rinnova il suo 14° compleanno è stato disatteso dall'Amministrazione Comunale di Castellammare di Stabia, la quale (evidentemente) ripudia tali successi culturali.

Molto sensibile invece il Comune di Sant'Antonio Abate che ha offerto il patrocinio e il proprietario de "La Sonrisa" che ha ospitato la manifestazione.

La Redazione

Promesso appena un anno fa, in pubblica assemblea nel Caffè Spagnuolo, dagli eredi alla costituente Fondazione Viviani, patrocinata dal Comune di Castellammare, si è voluto invece donarlo alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

I napoletani possono essere fieri di questa acquisizione. Gli stabiesi, grazie anche all'Assessore alla Cultura, un po' meno.

La Redazione

ELETTROPRODOTTI

di L. Vitaglione

RINO AMORE p.i.

Cell. 0348 3890364

Via Raiola, 73/G

Castellammare di Stabia (Na)

Tel. 081 8726144 (2 linee pbx)

Fax 081 8714715

Questa redazione esprime il più profondo rincrescimento per la perdita dell'"ARCHIVIO RAFFAELE VIVIANI".

**FRATELLO
ricordati che
mancano 960
giorni
alla fine
del mandato
ed è stato
sprecato
già il 33%
di questo tempo...**



I GARIBALDINI "LE PRESERO" A CASTELLAMMARE

Quando andarono per suonarle e furono... suonati

Qualche anno fa Riccardo Pazzaglia ha scritto un libro: **"Garibaldi ha dormito qua"**, edito da Mondadori. L'arguto umorista narrava a modo suo, ma con documenti alla mano, il percorso dei **Mille** attraverso un'Italia da riunire. Le considerazioni che se ne traggono, in verità, sono molteplici. Forse quella che più colpisce è che Garibaldi, più che vincerle, le battaglie le comprava.

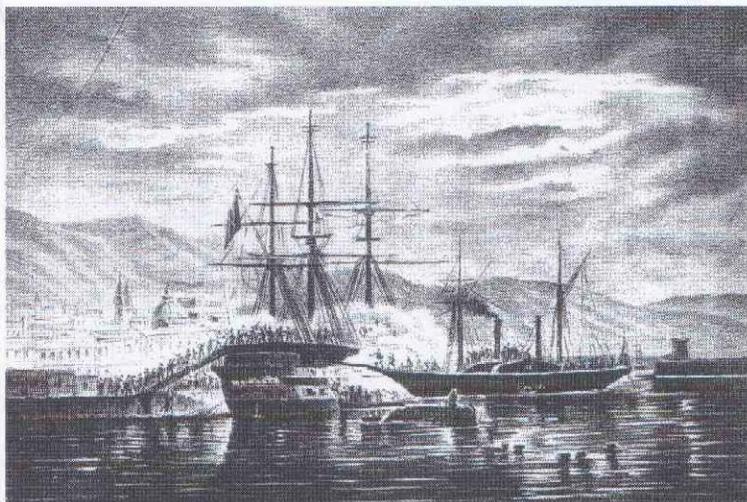
A **Calatafimi**, per esempio, la fanteria di linea napoletana, che si potrebbe definire una truppa speciale addestrata per il corpo a corpo, baionette in resta, aveva praticamente sbaragliato le "camicie rosse" se non fosse stata suonata inaspettatamente la ritirata. I fanti napoletani, con le lacrime agli occhi, dovettero indietreggiare proprio mentre la vittoria era lì a portata di mano. Si scoprì poi che il generale che li comandava era stato "comprato" con una bella somma esigibile con una fede di credito sul **Banco di Napoli**. Fede di credito che non riscosse mai perché non fu avallata.

Quando a **Palermo** la pirocorvetta napoletana **"Veloce"**, comandata dal **conte Anguissola**, ammainò la bandiera borbonica e issò il tricolore, i due fratelli del comandante (l'uno maggiore e l'altro colonnello della fanteria napoletana) si recarono dal loro superiore e strappandosi i gradi per la vergogna chiesero di poter continuare a combattere come soldati semplici.

La **"Veloce"** fu poi ribattezzata **"Tuckery"** in onore del colonnello ungherese morto tra le fila garibaldine e approntata per compiere una missione segreta. Non era un granchè come nave da guerra, armata com'era con due cannoni a bomba da 60, 4 obici da 30 e 4 cannoni di bronzo su affusto. Oltretutto lamentava un'avaria alle macchine. Per la missione che doveva compiere, però, poteva bastare. Non si trattava, infatti, di sostenere uno scontro a fuoco con un vascello napoletano, ma di introdursi di notte nel porto di Castellammare, ove era alla fonda per delle modifiche lo splendido vascello **"Monarca"** da 86 cannoni e fregarselo. L'operazione

risultava tutt'altro che semplice, poiché il forte del molo era difeso da una batteria di cannoni; inoltre nei paraggi erano ormeggiate due navi straniere, una inglese e l'altra francese, che erano neutrali.

Sebbene un'operazione di spionaggio, alla quale aveva contribuito lo stesso capitano, rivelava la posizione del Monarca, si era sottovalutata la fedeltà e il coraggio degli stabiesi. Il 13 agosto 1860, infatti, il comandante con un pretesto abbandona per recarsi a Napoli la



nave e la affida al capitano in seconda: **Guglielmo Acton da Castellammare**. Un tale figlio di buona donna (si fa per dire: la madre era contessa) che se un giorno qualcuno ne scriverà mai una biografia, avrà contemporaneamente scritto un romanzo d'avventure. Di lui diciamo stringatamente che dopo l'Unità d'Italia si distinse alla battaglia di Lissa (1866) dove, mentre tutti se la davano a gambe, con le sue navi attaccava gli austriaci, cosa che gli valse la medaglia d'argento al valor militare. Fu poi contrammiraglio nel 1868; senatore del regno nel 1871; vice ammiraglio nel 1879 e, infine, Capo di Stato Maggiore della Marina.

Dicevamo, dunque, che questo giovane capitano, fiutata la puzza di bruciato, sostituì le gomene di canapa con quelle di ferro, raddoppiò la guardia e si apprestò a tenere gli occhi ben aperti. Intorno alla mezzanotte, il Tuckery scivolò all'interno del porto di Castellammare, ma non appena tentò di avvicinarsi al Monarca si scatenò il putiferio. L'allarme fu generale e oltre all'equi-

paggio corse alle armi anche la Guardia nazionale da terra. I **Garibaldini**, vistosi scoperti e appurato che la nave era saldamente ancorata con una catena di ferro, misero delle lance in acqua, nel tentativo di effettuare un abbordaggio. Il fuoco di moschetteria divenne intensissimo. Una lancia si capovolse e annegarono alcuni garibaldini. A bordo del Monarca, il capitano Acton, incitando gli uomini a combattere e battendosi egli stesso rimase ferito al ventre da una revolverata.

Nel frattempo sul Tuckery il capitano dava ordine di accostare, ma con grande sorpresa non trovò più il personale macchinista, che sembrava essersi volatilizzato. Gli ufficiali li trovarono nascosti negli anfratti più reconditi della stiva e per stanarli e riportarli ai loro posti, dovettero prenderli a sciabolate.

La missione era fallita, non rimaneva che squagliarsela. E' noto che a nulla valse l'eroica difesa del Monarca,

poiché meno di un mese dopo (7 settembre) Garibaldi entrava in Napoli. Rimaneva comunque un piccolo neo nella storia dell'epopea garibaldina. Quella sconfitta a Castellammare non ci voleva proprio. Cosa si poteva fare per edulcorare la faccenda? Un anno dopo, dall'editore Perrin di Torino veniva pubblicato un album con molte illustrazioni delle battaglie sostenute dalle **"camicie rosse"**. Fra queste vi è anche una che raffigura l'**attacco al vascello Monarca**. Un'azione intrepida, senza dubbio, ma non tanto da osarla a mezzanotte, con la luna piena, come si evince dalla suddetta illustrazione. Infatti, fatte le debite ricerche, quella notte tra il 13 e il 14 agosto 1860, era buio pesto.

Nel 1883 un comitato promotore chiese ed ottenne di apporre sul municipio una lapide che recita: **"Dovunque batte cuore di popolo, i posteri leggeranno Garibaldi"**; ci si potrebbe aggiungere: **"... che qui e solo qui le prese di santa ragione"**.

Angelo Acampora

PULVIS. UMBRA. FUMUS.

**Le radici della camorra e le sue attuali strutture.
L'allarme del procuratore di Napoli resterà ancora inascoltato?**

Come riportano gli studiosi della materia, la camorra, quale associazione di malviventi dedita al conseguimento di guadagni illeciti, sarebbe sorta a Napoli nel secolo XVII.... sarebbe prosperata più o meno anche nelle epoche successive.... dal 1996 parve all'improvviso "ufficialmente" scomparsa, nel senso che non se ne sentì più parlare come "fenomeno" attuale.... Poi, dai primi mesi del 1997, si intensificarono gli omicidi, commessi ininterrottamente e platealmente quasi sempre sulle pubbliche vie ed in pieno giorno, spesso col coinvolgimento di innocenti passanti, a parte, in altri casi, le pallottole vaganti e le sparatorie davanti ad edifici scolastici.

Da allora la camorra è ritornata clamorosamente ad "esistere".... Non esiste oggi zona della provincia di Napoli e Caserta sottratta al dominio della camorra, fenomeno sotto gli occhi di chiunque non voglia chiuderli, che si è stratificato e consolidato da secoli, e con cui ai più è divenuto connaturale convivere....

Gli appartenenti a dette associazioni considerano la camorra il "loro" Stato (non è una mia definizione!) che si contrappone "all'altro" Stato, a quello ufficiale. E' uno Stato le cui norme sono rigide e, soprattutto, immutabili e le cui sanzioni sono immediate, certe, inappellabili, non patteggiabili, né amnestiabili, condonabili o soggette a prescrizione, a differenza di quelle dell'"altro" Stato....

I clan esistenti nelle due province sono circa 90, di cui ben 28 nella sola area metropolitana di Napoli.

Dopo lo sconvolgimento del loro assetto causato dal pentitismo, lo Stato non è stato in grado di approfittare di tale occasione storica e di recuperare il territorio, donde la loro riorganizzazione ad opera dei capi latitanti, dei luogotenenti di quelli detenuti, degli adepti rimasti indenni e delle nuove leve, con le relative lotte di successione e di espansione.

Non vi è fonte di lucro - diretta o indiretta - che sfugga agli inflessibili interessi della camorra: dalle opere pubbliche a quelle private, dal traffico di rifiuti a quello di stupefacenti, dal contrabbando di sigarette ai giochi clandestini, dai taglieggiamenti all'usura (cui sovente segue la "espropriazione" degli esercizi commerciali), dai monopoli di produzione alla fornitura coatta di beni e servizi vari, dalle speculazioni edilizie a quelle di altra natura, dalle truffe comunitarie ad ogni altro tipo di reato.

Si tace del controllo del voto elettorale. Pare che la camorra abbia finalmente dismesso tale attività dal momento

che - *chissà perché* - non se ne parla proprio più: evidentemente ora i camorristi non votano e, soprattutto, non "fanno" votare.

Si tace pure delle collusioni con pubbliche amministrazioni od appartenenti ad esse.... Ma, come leggesi in una sentenza della Cassazione risalente al 1992 (presidente Carnevale), persino la ricerca della "*raccomandazione anche tra organi pubblici è ormai tanto profondamente radicata nel costume, da apparire agli occhi dei più come uno strumento indispensabile per ottenere non soltanto ciò cui si ha diritto, ma anche per restituire accettabile funzionalità a strutture pubbliche inefficienti...*"

Le conseguenze riflesse di tale situazione sono ovvie. Non solo esiste un'illegalità sempre più diffusa, dilagante ed inquinante, ma anche, ed è altrettanto grave, una sempre maggiore assuefazione ad essa, che viene considerata "normale". Come devo ripetere, ormai non desta più scandalo commettere reati, ma perseguirli!

Si tacciono la "coltivazione" professionale e strumentale delle pubbliche relazioni, l'arte dell'adeguamento, la tecnica del galleggiamento, del piccolo cabotaggio, della navigazione di lungo corso, l'anarcoide tendenza all'intolleranza delle regole, la cultura e la strategia dell'apparenza.

A parte, poi, la conquista pianificata del Potere, finalizzata all'esercizio di esso, particolare cura viene data in tutti i campi alla formazione, alla coltivazione ed al pilotaggio dell'opinione pubblica in funzione dei Poteri tutti e dei relativi assetti, tessuti, connettivi, ramificazioni, reticoli, circuiti palesi ed occulti, colleganze, aggregazioni e simili, tacendo tutto ciò che non conviene ed enfatizzando con tutti i mezzi quello che conviene, creando all'occorrenza "casi" e polveroni, capovolgendo la realtà, specie quando occorra attirare altrove l'attenzione per distinguerla da avvenimenti sgradevoli. Quando poi restano coinvolti determinati interessi, sorge immediatamente una consona serie di attacchi concentrici a vari livelli; entrano in funzione le "serie perplessità" di opinionisti di turno e le sagge e severe obiezioni di Maestri di Vita; vengono sollevate dense cortine fumogene, si innalzano i liberi ed indisturbati cori di riprovazione ed indignazione dei Maestri Cantori....

A parte ciò, non si contano le quotidiane dichiarazioni sull'esigenza di rinnovare la situazione napoletana e di recuperare la legalità.... Già nel 1901 si dicevano le stes-



Cappella di San Severo - Napoli

se ed identiche cose dal Senatore Saredo: "Il male più grave, a nostro avviso, fu quello di aver fatto ingigantire la camorra, lasciandola infiltrare in tutti gli strati della vita pubblica e per tutta la compagine sociale, invece di distruggerla o per lo meno tenerla circoscritta, là dove proveniva, con diverse forme di prepotenza si vede risorgere un'altra camorra, costituita dai più scaltri ed audaci borghesi... E' quest'altra camorra che patteggiava e mercanteggia con la bassa e promette per ottenere, e ottiene promettendo, che considera campo da mieterne e da sfruttare tutta la pubblica amministrazione... elevando a regime la prepotenza, sostituendo l'imposizione alla volontà, annullando l'individualità e la libertà e frodando la legge e la pubblica fede".

Certo è che se finora, ad ogni occasione e specie nelle pubbliche declamazioni e proclamazioni, si è continuato a ripetere considerazioni identiche o quasi è segno che, con le debite eccezioni, poco è cambiato, e che lo Stato non ha, a distanza di un secolo, non dico debellato, ma neppure arginato il fenomeno.

Si disquisisce oggi ad ogni piè sospinto dei fattori economici e della disoccupazione, la quale ultima fornirebbe la manovalanza alla mafia, o, secondo alcuni, sarebbe addirittura creata dalla mafia.... Ma sarebbe interessante prima conoscere:

- a) che cosa sia stato fatto finora, visto che se ne parla da sempre e che la situazione non è certo migliorata;
 - b) quali risultati abbiano prodotto, specie in materia occupazionale, gli investimenti finora effettuati;
 - c) se sia esistito ed esista un programma organico per la pianificazione generale e locale di interventi del genere;
 - d) che effetti abbiano sortito le pubbliche relazioni della Corte dei Conti sulla spesa pubblica.
- e) *che cosa sia stato fatto per accertare e prevenire che i fondi destinati allo scopo non siano assorbiti o vanificati dagli interessi e dalle tangenti della camorra.*

Quanto al recupero della legalità, esso dovrebbe avvenire non solo predicandola, cosa facilissima e che tutti fanno, ma praticandola, cosa difficile e facendola praticare, cosa difficilissima.

E' mio parere che, sussistendo a Napoli una permanente situazione di emergenza, occorranza rimedi di emergenza, ivi comprese leggi speciali. Infatti, si è assistito ad un progressivo abbassamento del livello di legalità e lo Stato, non avendolo impedito e non sapendo ora porvi altro rimedio, ne prende atto, vi si adegua e lo formalizza.

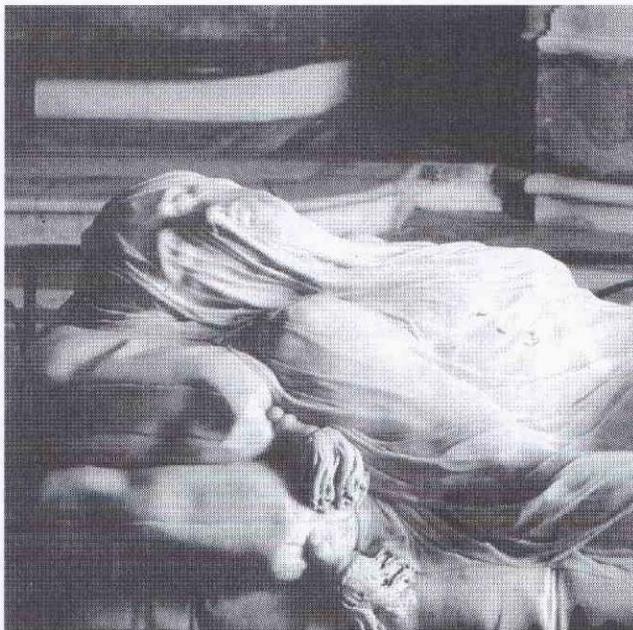
Eppure, secondo i comuni principi del diritto, tanto più gravi e diffuse sono determinate forme di illegalità, tanto più gravi ed adeguate dovrebbero essere le sanzioni, altrimenti diminuirebbe la loro funzione dissuasiva e, quindi, preventiva.

Taccio delle modifiche all'art. 513 del codice penale e dei suoi prevedibili e previsti effetti sui processi in corso,

così come di altre innovazioni già avvenute o *in itinere*.

Agli effetti dell'inadeguatezza della legislazione si sommano quelli della inadeguatezza della sua attuazione....

Eppure a Napoli (che, secondo il rituale ufficiale, conta il più alto numero di magistrati) pende forse la più alta percentuale di procedimenti concernenti reati di stampo mafioso (nella specie camorristico) e di natura corruttiva e concussiva, che in tutte le altre sedi d'Italia.... Nonostante ciò, un addetto al ministero di Grazia e Giustizia ha qualche mese fa definito la situazione di Napoli migliore di quella di Venezia, considerando il mero rapporto magistrati-popolazione residente e non la percentuale di quella delinquente.



Cappella di San Severo - Napoli

Per tale motivo ribadisco che a Napoli la Giustizia *impugna una spada di latta*, poiché le sanzioni non solo sono inadeguate ma, per la paralisi in cui versa, costituiscono, come ho già detto, un'eventualità remota ed incerta e, nella peggiore delle ipotesi, estinguibile per prescrizione. Viene quindi meno l'effetto deterrente e preventivo della sanzione penale e si indebolisce ancora il livello di legalità....

In conclusione, pur spiacciandomi di andare contro corrente, non mi pare che sussistano i presupposti perché la situazione muti, *se non in peggio*. Qualche anno fa, sull'abbrivo dello sconvolgimento dell'assetto mafioso,

taluno affermò che la mafia aveva ormai i giorni contati e gli fu replicato che, di quel passo, aveva i secoli contati. E così è per la camorra Napoli.

Ovviamente, non scopro alcuna "verità", essendo tutti perfettamente a conoscenza di quel che ho detto. Ci si chiederà allora perché l'abbia fatto. Non certo perché sfiduciato o amareggiato, lasciando siffatte pitturazioni emotive a certa prosa quotidiana. Ho fatto unicamente delle semplici *constatazioni* per dei motivi altrettanto semplici e cioè: per propria coerenza ed indipendenza; per il puro e personale piacere (anche se pericoloso) di dire quel che tutti sanno, ma che molti trovano conveniente, utile, od opportuno tacere; perché di ciò *resti pubblica traccia, anche in vista dei futuri accadimenti*; ed infine perché - chi voglia - rifletta sulle effettive cause della persistenza della situazione e - chi voglia e possa - contribuisca a mobilitare, *con i fatti e non solo con le parole*, la parte migliore dei napoletani ed a destare fattivamente le coscienze di coloro che restano sospesi nel Limbo, prima che la camorra, *così come intende*, si ricicli definitivamente e si legalizzi, tramite la sua terza generazione "pulita", nella società civile. Altrimenti, tutto ciò che si dice ed avviene si ricondurrà a quell'iscrizione che i napoletani dovrebbero ben conoscere e che, anche se avente nel suo contesto altro intendimento significativo, io, per strana assonanza d'idee, interpreto alla lettera: *Pulvis. Umbra. Fumus.*

Agostino Cordova



"LA BANCA DEL... TEMPO"

Come impiegare quella moneta che a volte ci manca e a volte ci abbonda...

La "Banca del tempo" è un'attività di volontariato presente già da diverso tempo in altre regioni d'Italia.

Dalle nostre parti, naturalmente, è quasi una chimera, un qualcosa di sovrannaturale che, magari, ha inizio, corso e poi miseramente... fallisce!

Ma vediamo più dettagliatamente di cosa si tratta. Si forma una banca dati di persone che, volontariamente e gratuitamente, mettono a disposizione la loro "disponibilità", le loro capacità professionali ed umane a favore di altre persone che, a loro volta, compiono la stessa cosa secondo le proprie disponibilità.

Ad esempio: un avvocato presta una sua consulenza gratuita a chi ne ha bisogno, in cambio, se ha necessità di qualcuno che gli tinteggi una stanza o di chi gli faccia la spesa o di altre cose, si rivolge alla banca dati e gli verrà fornito quanto di bisogno.

Non è detto assolutamente che debba essere proprio la persona che ha ricevuto la consulenza a doverlo a sua volta aiutare; ma può essere chiunque sia iscritto alla "Banca del Tempo" ed abbia le dovute qualità professionali.

CLUB DEL TEMPO LIBERO

Spett. Direzione,

Ormai il Circolo Filatelico Numismatico di Castellammare, denominato "Club del Tempo Libero" è una realtà. E' da circa sette anni che vive in questa città ed ha al suo attivo già otto rassegne di scambi, con interventi di molti scambisti sia del Nord che del Sud-Italia.

Anche quest'anno il Circolo ha indetto un'altra manifestazione. Durante la rassegna ci sarà una conferenza con intervento del Dr. Ruotolo, della redazione di Cronaca Numismatica, l'ing. Becher di Avellino, nonché Andrea Luise della casa d'aste Nummus et Ars, di Mestre (Venezia).

A detta manifestazione, aperta a tutti, parteciperanno molte personalità provenienti da tutte le parti d'Italia. Sarà presente inoltre il Numismatico e un Premio Montenegro della Omonima Casa Editrice.

Si spera che anche quest'anno ci sarà la solita affluenza di pubblico e si porgono distinti saluti.

Il Presidente

Si può dare un aiuto anche dando compagnia ad una persona sola che, a sua volta aiuterà altri, per quanto saprà fare. Anche una compagnia reciproca potrebbe essere inclusa come attività di una simile "Banca".

Ogni iscritto riceve un blocchetto di "assegni" con un determinato numero di ore da "spendere". Quando questo sarà terminato ne verrà dato un altro, sino al compimento di un certo numero di ore.

Potrebbe essere un modo di rendersi utili, di mettere a disposizione altrui le proprie capacità professionali, di risolvere definitivamente il problema della solitudine di tante persone in una città dove un gene-

rale benessere esistenziale ed economico, una indifferenza verso le sofferenze altrui e, forse, anche una mancanza reale di carità cristiana, di bene ed amore tra gli esseri umani, l'hanno portata a livelli di vita molto bassi.

Oggi esistono diversi circoli privati per persone facoltose ed economicamente indipendenti ma dove forse la solitudine aumenta. Oggi siamo senza una casa di riposo comunale...

A Castellammare o si è vincitori o si è vinti!

Provate a riflettere e, se volete, fateci sapere la vostra opinione.

Giuseppe D'Alessandro
Tel. 081.871.3489

CIVILTA' E BENESSERE: qualche dettaglio

Da poco tempo frequento, nella mia veste di "nonno disponibile" il piazzale antistante la scuola elementare comunale "Basilio Cecchi", perciò solo ora sono in grado di formulare delle impressioni che mi auguro possano essere considerate con attenzione dal sindaco prof. Polito, che mi onora della sua amicizia (e di ciò gli sono grato).

In apertura ho accennato al piazzale della scuola comunale; con parole semplici e forse significative direi che il suddetto piazzale, così come si presenta oggi, è "squallido e inospitale". Molti nonni zelanti e previdenti si portano spesso su quell'area con notevole anticipo, costretti però ad un'attesa estremamente disagiata, in quanto costretti a starsene in piedi su un terreno arido e disadorno, senza alcuna possibilità di ripararsi nel caso di una eventuale ed improvvisa pioggia.

Qualche panchina e qualche pensilina, perciò, opportunamente dislocate, darebbero certamente una gradevole impressione di riguardo verso persone che senza dubbio lo meritano.

Spesso piccoli ed all'apparenza insignificanti dettagli possono valere quali indici indiretti di civiltà e benessere. E' proprio un peccato, forse, trascurarli.

Amerigo Javarone

Consulenza ed Assistenza

**Assicurativa
e Finanziaria**



**Con noi il tuo futuro è
"ASSICURATO"**

Via Pietro Carrese, 25/B - Tel. e Fax 081 8711009

Castellammare di Stabia (Na)

Centro Direzionale (Napoli) Isola G/8 - Tel. 081 7877129 - 081 7877777

MUSIC - STORY

BILL FRISELL

La storia dei musicisti non conosce soste specialmente quando la si vive con intensità. Rimarrà sorprendente ed affascinante quella di Bill che a soli dieci anni inizia a studiare il clarinetto e, dopo poco tempo, la chitarra. Ed è proprio quest'ultimo strumento che sceglie di perfezionare, mentre scopre quanto lo stesso clarinetto possa influenzare il suo modo di suonare la chitarra.

Bill Frisell, nato nel 1951, vive l'era Beatles in cui lo vedono nei primi anni d'esordio con le sei corde. Dal cuore di un vecchio ricordo è nato il tour organizzato dalla WCM, etichetta discografica tedesca. Le sue lunghe suonate a Westerland Silt, in Germania, con John Scofield, suo collega, col quale ha ancora rapporti di amicizia.

Bil è ancora un giovane chitarrista quando si sente grande estimatore di Jim Hall, un vero maestro della chitarra in campo jazzistico ed uno dei pochi chitarristi che hanno continuato ad evolversi.

Hanno lasciato il segno con le loro incisioni nel mondo del jazz, in documenti presentati nei concerti live per le notti calde ed intramontabili di "Umbria Jazz". Jim Hall è diventato una traccia indelebile per quasi tutti i chitarristi che sono emersi negli anni '60, come Pat Methney, John Abercrombie e John Scofield.

Bill Frisell rievoca l'incontro con il suo strumento in molti concerti organizzati a suo nome; uno dei più importanti è sicuramente quello di Orvieto, tenutosi al Teatro Mancinelli, dove presenta il suo nuovo progetto in trio con Ron

Miles alla tromba e Bob Burger alla fisarmonica. Ma il clou si è avuto quando Bill è stato a fianco del suo maestro Jim Hall, con cui si è esibito in un fantastico duo.

Ma Bill continua. Oltre a Jim Hall, che resta il suo modello, ascolta incisioni di Aaron Copland e Bill Monroe, Miles Davis, Thelonius Monk e Sonny Rollins.

Tra i suoi ispiratori Mill annovera anche il nome del grande Enrico Caruso. Poi si prosegue dal bluegrass (un jazz che progredisce ormai urbanizzato), per andare in quelle melodie fantastiche. Nonostante i suoi sconfinamenti, Bill Frisell si considera tuttora un "Jazzman" in quanto proviene

dalla scuola del suo maestro Jim.

Ha scritto colonne sonore per alcune immagini a cartoni animati. Con Jim Hall ha inciso tre brani inseriti in video Go West, lo spettacolo basato sui film di Buster Keaton.

Frisell è oggi con un gruppo differente. Inaugura il 1999 da protagonista con il pianista Brad Mehldau e il fisarmonicista Richard Galliano, di "Umbria Jazz Winter", un tour cominciato il 30 dicembre; uno spettacolo sicuramente da non perdere, per poter essere protagonisti di un evento clamoroso: jazz tradizionale nell'intro progressive...

Edy Ferraiuolo

TUMITURBI...

C'è voluta una denuncia del CODACONS per mettere i... tappi dove occorre. Ci riferiamo all'invenzione di un nostro connazionale che deve aver fatto la ricchezza sua e della... flora batterica.

Conoscete quelle lattine dove viene conservata la birra, la cocacola, la spry e tutte le altre bevande del momento? Con quella bella linguetta strappa-e-butta che basta tirarla e tutto è pronto per un appassionato (quanto pericoloso) bacio tra bocca e metallo? Conoscete la rivoluzionaria trovata che evita di gettare il residuo di quella linguetta per le strade, le piazze, i prati e i boschi di tutto il mondo, lasciandola lì al suo posto a "navigare" nel dissetante liquido contenuto nella lattina? Ebbene il rimedio, secondo il Codacons (e anche secondo i più semplici principi della logica) è stato peggiore del male! ANTIGIENICHE!!!

Solo la Tuborg, a quanto ci risulta, ha cercato di ovviare all'inconveniente, proteggendo la parte superiore della lattina con un coperchio di plastica trasparente. Non avremo salvato l'ambiente dall'invasione di quei dischetti rossi, ma almeno avremo protetto i bevitori assetati da probabili infezioni.

Ciò che più ci ha stupito o meglio "turbato" è stata la conclusione tratta dal Ministero della Sanità sulle confezioni in oggetto. "Niente da eccepire!" Certo, se i controlli sono stati effettuati in fabbrica anziché in una sperduta rivendita di campagna! Resta molto da eccepire sul principio.

Non interessa tanto che una lattina abbia il contenuto sterile, ma che questa presenti un sistema d'uso che garantisca tale sterilità.

Tanto vi dovevamo...

La Redazione



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132
Castellammare di Stabia (Na)



AGENZIA ARENACCIA
Corso Novara, 36 - Napoli
Tel. 081 553 53 53
Fax 081 553 52 53



ASSICURAZIONI CIMMINO snc
di Vittorio e Matteo Cimmino
Cell. 0337 943708

LA PRIMA JUVE STABIA IN NOTTURNA

Sono arrivato a Palermo il sabato sera per prepararmi ad assistere alla gara "storica" del lunedì tra le due protagoniste della serie C1, girone B, di questa stagione calcistica. Non mi sarei mai aspettato di trovare la neve nel capoluogo siciliano che mancava dalla fine degli anni '40 e copriva di bianco una città abituata al calore del sole. Se si fosse giocato di domenica pomeriggio difficilmente la partita si sarebbe potuta disputare sul terreno della "Favorita", lo stadio di Palermo che ha ospitato anche alcune gare dei Mondiali del '90, interamente ricoperto di neve.

Hanno dovuto, comunque, lavorare molto gli addetti per consentire lo svolgimento della gara la sera del lunedì, alla luce dei riflettori e delle telecamere, mentre il nuovo canale satellitare della RAI avrebbe trasmesso in diretta l'incontro con gioia, soprattutto, degli stabiesi.

Quando sono arrivato allo stadio, intorno alle 20,00, ho provato subito una forte emozione nel constatare che tanta gente era accorsa per vedere la capolista, anche se con la legittima speranza che il loro Palermo riuscisse a batterla per scavalcarla in testa alla classifica. Ma la sorte ha portato i palermitani (oltre in venticinquemila allo stadio) a rimanere delusi, oltre che infreddoliti, mentre quella settantina di affezionati stabiesi hanno potuto esultare.

Vedere i vessilli gialloblù sventolare in uno stadio maestoso come la "Favorita" e la Juve Stabia disputare un'ottima partita (anche se di contenimento degli avversari) è stata una bella soddisfazione per chi, come me, è legato alla città di Castellammare ed alla squadra che la rappresenta. Finanche i più accaniti fans del Palermo hanno dovuto ammettere che la Juve ha meritato il pareggio e non per caso si trovava in testa al campionato (tralasciando qualche calcio di rigore non visto per mera "distrazione").

In conclusione, nonostante le assenze dovute a squalifiche ed infortuni e l'espulsione di Saladino, che ha costretto la squadra a giocare in dieci il finale della gara, la Juve Stabia è riuscita a superare l'esame della notte televisiva siciliana con la consapevolezza della forza dei giovani Sinagra, Tempesta e De Falco.

Quando un palermitano mi ha chiesto se la Juve Stabia era un quartiere di Napoli ho pensato che la promozione della squadra in serie B potrebbe servire anche a far conoscere e apprezzare meglio la nostra Castellammare in tutta Italia. Se poi si decidessero, finalmente, a far installare un adeguato impianto di illuminazione allo stadio "Menti", anche Castellammare potrebbe ospitare partite in notturna e sognare, perché no, traguardi ancora più importanti come la serie A e le coppie europee. *Ad maiora...*

Gianfranco Piccirillo

"BRICIOLE"

Cure estreme e rimedi... pure!

Non posso star zitto per poi guardarmi attorno e veder fantasmi che vagano...!!!

Il mio è un allarme che lancia a tutte e a tutti: **ANORESSIA!!!**

Colpisce un adolescente su cento. Non è contagiosa ma si diffonde come un'epidemia; una malattia che si manifesta con il rifiuto del cibo. Magari nasce come una semplice dieta, per buttare giù quei "tre" chili in più... Invece porta al deperimento organico, alla morte per denutrizione, ma anche per arresto cardiaco, blocchi renali, lesioni all'apparato digerente. Di anoressia si MUORE!

Il brutto è che chi si ammala spesso non sa di correre rischi così gravi: l'anoressico (ma sarebbe meglio parlare al femminile perché è una malattia che nel 90% colpisce le ragazze), si vede bello! Si sente forte, quasi onnipotente, perché ha il controllo del suo fisico e più dimagrisce, più vive la perdita di peso come un'affermazione della propria forza di volontà.

Perché ci si ammala? Perché si perde il senso della realtà al punto di vedersi grassi anche se si pesa 40 chili?

Non è provato che sia una malattia ereditaria; sembra che chi ne soffre riceva poco sangue nella parte anteriore del cervello, che regola lo stimolo dell'appetito e dell'emotività.

Ma, soprattutto, è causata dallo stress psicologico, portato dai "fattori sociali": il fenomeno della magrezza a tutti i costi, quella di modelle filiformi alla Kate Moss, Joodi Kidd, Naomi Campbell... e tante altre, che pur essendo sexy come assi da stiro, sono proposte come figure vincenti. Così per chi cerca di imitarle può essere in agguato l'*anoressia nervosa*.

Non solo perdita di peso, ma caduta di capelli: compare una peluria folta e sottile; per le donne, scomparsa di mestruazioni per almeno 3 mesi. Un disastro!!!

Diete rigide! I chili di troppo calano e ci si illude di poter plasmare il proprio corpo, poi capita che si sente il bisogno di mangiare una fetta di torta, perché l'organismo è ancora abituato al nutrimento. Ma il pensiero dei tre grammi che si "recuperano" è pazzesco; allora si bruciano con attività frenetiche (spesso gli anoressici sono frequentatori di palestre). Poi più in là, bisogna vomitare: ci si sente in colpa e se non si riesce si cerca di provocare un rigetto o il tutto con i lassativi.

Si fugge dal cibo: i rapporti con i genitori e gli amici si deteriorano, perché "nessuno può capire"...!

Per curarsi ci si deve convincere di essere malati e che si ha bisogno di aiuto, ed in questo i genitori hanno un ruolo importante.

Non bisogna imporre il cibo a tutti i costi... E' una malattia psicologica.

Bisogna rivolgersi a psicanalisti e centri specializzati, dove ha inizio prima un recupero fisico e poi la psicoterapia di gruppo.

Non fatevi abbindolare, quindi, da quelle diete che promettono soluzioni strablianti in tempi ridotti. Dimagrire si può, se è necessario, ma richiede tempi lunghi.

Cercare di somigliare ad una top-model non ha senso: meglio imporsi con la propria personalità, con la simpatia, magari con una bella aria sana, che rischiare di perdere se stessi e i rapporti con gli altri, inseguendo miti di plastica.

Vincenzo Vanacore



ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

GAETANO CACACE OVVERO: "DELLA DISPERATA FRAGILITÀ DELLA CONDIZIONE UMANA"

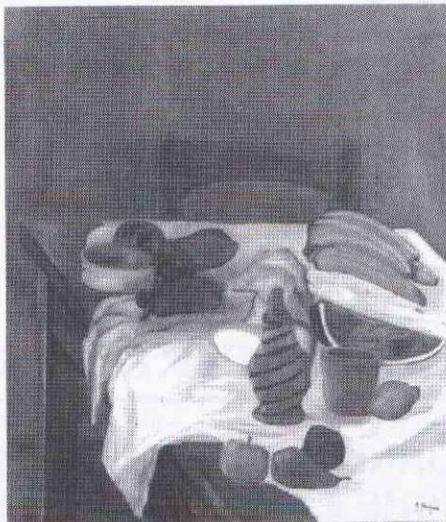
L'attenzione rivolta da Gaetano Cacace alla qualità pregnante del disegno, nel suo concreto esplicarsi in termini di disperata rappresentazione del mondo fisico, nel quale si dispongono i diversi temi e personaggi del suo canto, si riflette in maniera composita nella tensione morale da cui è pervasa la sua continua ricerca, la naturale disposizione a cogliere e ad accettare una pluralità di evocazioni-simbolo.

Inconfondibilmente legato a un modello di cultura tipico del nostro tempo, le suggestioni e le provocazioni del suo "segno" si incidono inevitabilmente in quel contesto di proliferante nevrosi, che delimita le frontiere dell'inconscio e della storia, della pietà e della razionalità.

L'evento o il racconto lirico, in bilico tra una realtà non rappresentabile e una dimensione umana non sopportabile, s'innesta in una tessitura di immagini strappate a una ragnatela di ambiguità, di contraddizioni, di epos esistenziale. E il "segno" scorre come un cantabile contrappunto, veloce, meditato, assortito, violento fino al paradosso, alla distruzione dell'immobilità perenne delle cose; e poi si riprende, si rinnova, si esalta, fissa il tempo e l'opera; la vena della dolcezza, la brina della malinconia, la verità di un volto, il profumo di una rosa, la grazia di un albero, l'azzurrità di un cielo. E' un racconto di verità e di misteri che si inverano nel ricorso, nella tenace prospettiva di una stagione di beatitudine o di rabbia.

Ma Cacace sa controllare le sue tensioni, il suo estro furente, la cupa angoscia delle emozioni, con un'operazione intellettuale che si muove entro spazi attivi e drammatici, ma anche fitti di presenze incon-

sce o quanto meno simboliche e metaforiche. Di tali presenze ci offre le matrici più profonde o classiche, con un'adesione quasi fisica nella quale si riverbera una luce, un accordo, un connotato che rimanda a un nuovo espressionismo inquiete-



"Natura morta" - Olio, 1984

tante e dinamico. Queste presenze, questa luce, costituiscono l'immagine, mai a se stante, ma con continue aperture lirico-sinfoniche, di un libro dischiuso e disposto ad accogliere il molteplice magma, il rischio e l'avventura, la storia e i ritorni, le primavere e la memoria di un mondo che disperatamente resiste e s'aggrappa alle pietre del tempo, ai frammenti scialbi di un'eco o al baluginare improvviso di un fanale.

L'itinerario poetico-pittorico di Cacace non ha conosciuto pause nell'arco di un trentennio, né evasive impennate, né sbalzi provocatori, né sotterfugi sottintesi. E' stato, il suo, un percorso metodico in progressione di chiarezza e di raffina-

tezza formale. Di approfondimento contenutistico e ideale, di costante ricerca materica. E la qualità del suo discorso, le certezze a cui è approdato, le analisi spesso spietate ma sempre fortemente coerenti con la sua sintassi pittorica e con la sua visione del mondo, stanno ad indicare l'alta coscienza morale, il forte peso intellettuale, la profonda e meditata tensione espressiva di un artista che ha saputo intimamente interpretare le ansie e le contraddizioni del nostro tempo.

Spesso le sue tele che offrono campiture di macerati toni bruno-grigiastri, di calcificate prospettive di biacca, di intensi inquietanti interrogativi sul destino dell'uomo, su questo microcosmo situato in uno spazio sempre più precario di allucinanti conflitti e impietose immagini di morte.

Sincero e lucido testimone di questi anni di sfacelo, di dissacrazione e di angosce, ne percepisce i segnali più evidenti e devastanti e ce li restituisce senza orpelli e senza finzioni, ma nella loro più dolorosa e avvelenata realtà.

Il lirismo di Cacace è soffuso di questo tono interpretativo ed escatologico, che ne costituisce la nota dominante.

Gaetano Cacace ci lascia il messaggio del fallimento di tutte le illusioni, dello sgretolamento indefinito delle speranze nel deserto senza tempo dei sogni e delle sventure, dello sfaldamento del "muro della terra" sotto l'urto incessante della disperazione e della follia; il segno distinto di una forza che non ammette riscatto, di un coraggio che non presuppone umiltà, al di là dell'incanto puro e ineffabile della poesia.

Michele A. Pizzella

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

34 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - MARZO 1999

7 - Talarico - Gallerani
14 - Guacci - Bosso
21 - Lauro - Cosentini
28 - Filoni - Donnarumma

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

6 - Donnarumma - Scepi - Imperato (interv: Donnarumma)
13 - Lombardi - Gava - Ponte Persica (interv: Ponte Persica)
20 - Talarico - San Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: San Nicola)
27 - Ravallesse - Pisacane - Lauro (interv: Pisacane)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 - COSENTINI
16 - f.m. - ESPOSITO

Gentilmente offerto da Farmacia Nuove Terme - Dr. S. Lauro
Viale delle Terme - Tel. 081 8713427

NUMERI UTILI

Ospedale San Leonardo - 081 8729111
Guardia Medica - 081 8729277
Vigili Urbani - 081 8712898
Croce Rossa - 081 8712929